

Un cantone *niente male*

di Elisabetta Calegari
 escalategari@ticinomanagement.ch

foto: © Malcantone Turismo



Paesaggi straordinari, angoli di natura incontaminata, gioielli d'arte, tradizioni che si rinnovano, il Malcantone non è solo questo: con la Nuova Politica Regionale entra a far parte integrante della nuova Regione funzionale di Lugano

42

Dovunque si sentono i rintocchi delle campane, mosse sovente da ruote, che si diffondono nell'aria dall'alto dei campanili. Molti villaggi, caratterizzati dalla tradizionale architettura, rimasta quasi intatta, sono appollaiati in cima alle colline. Quest'angolo di natura non è per nulla squallido o inospitale come si potrebbe arguire dal suo nome (vedi box). Al contrario il Malcantone, con il suo elevato numero di angoli caratteristici ancora ben conservati e la sua grande varietà di paesaggi, è una delle regioni più tipiche del Sottoceneri: allo splendore della natura si integra un ricco patrimonio culturale ed artistico, nonché gastronomico.

Situata ad occidente della Val Colla e adagiata sul versante orientale del monte Lema, la regione è caratterizzata da dolci tratti collinari, con il 65% del territorio occupato da boschi.



Monica Duca Widmer



La maggior parte dei villaggi presenta caratteristiche tradizionali. Le case abitate sono unite alle stalle formando quasi un complesso fortificato. Talvolta un vicolo abbastanza largo attraversa l'abitato compatto e sfocia in una piazzetta da cui si dipartono altri vicoli. La facciata delle case è caratterizzata spesso da due o tre logge, una per piano, dove in passato i contadini conservavano o facevano essicare i prodotti della terra: pannocchie di granturco, tabacco, uva, noci e castagne. Un angolo di vita del passato che oggi cerca di integrarsi con le necessità e i ritmi del presente, ma che mantiene intatto il suo fascino e assicura un'elevata qualità di vita. «Vivo nell'Alto Malcantone con la mia famiglia per scelta», assicura la presidente del Gran Consiglio Ticinese Monica Duca Widmer, locarnese di origine, sposata con uno svizzero-tedesco. «È una zona magnifica, con un territorio curato e ben valorizzato e paesaggi straordinari. Tranquilla e sicura e nello stesso tempo vicina al centro nevralgico di Lugano. Una scelta, quella di vivere qui, di cui io e mio marito non ci siamo mai pentiti». Un'opinione condivisa da Fabrizia Toletti, membro del Consiglio della Regione Malcantone, nonché presidente della Faft (Federazione Associazioni Femminili Ticinesi), che, nella scelta di vivere a Monteggio con il

marito di origine malcantonese, ammette di non avere meditato molto. «Pur essendo vissuta diversi anni a Luino e pur avendo dei nonni di Curio, quando mi ci sono trasferita conoscevo poco la Regione, ma mi sono lasciata prendere dalla sua bellezza e dalla sua tranquillità: un piccolo paradiso, ideale per far crescere dei figli».

La regione, che conta poco meno di 20mila abitanti, presenta una marcata varietà naturalistica: dal paesaggio lacustre si raggiungono, attraverso le zone collinari, le zone montane (sopra i 1600 metri). I suoi attuali 19 comuni, che sono già stati oggetto di iniziative di aggregazione, sono suddivisi in tre comprensori, Basso Malcantone (Agnò, Bioggio - con Bosco Luganese, Cimo e Iseo -, Caslano, Magliaso, Neggio, Ponte Tresa, Vernate), Medio Malcantone (Astano, Bedigliora, Croglio, Curio, Monteggio, Novaggio, Pura, Sessa) e Alto Malcantone (Aranno, Alto Malcantone - con Arosio, Breno, Fescoggia, Mugena, Vezio -, Cademario, Miglieglia).

IL CASTAGNO, NON SOLO SIMBOLO

Il Malcantone ha vissuto per secoli principalmente di un unico prodotto: la castagna. Per gli abitanti delle valli ticinesi, il castagno era un tempo "l'albero del pane": la castagna era l'alimento per almeno sei mesi all'anno. Gli alberi grossi e nodosi, le radici nascoste da un tappeto di felci bruno-giallo, trasformano le vallate montane in un grande parco. Ancora oggi esistono e vengono curati gli antichissimi castagneti.

Il Sentiero del Castagno è un percorso di castagneto in castagneto, che fornisce informazioni sulla cultura della castagna nel Malcantone. L'itinerario ad anello delle castagne parte da Arosio e offre, oltre alla visita agli appartati castagneti, begli scorci sul Malcantone, sulla catena del Gradiccioli che si erge di fronte, sui paesi di Mugena, Vezio e Fescoggia.



REGIONI

PASSEGGIATE E ITINERARI PAESAGGISTICI

La "Strada verde" del Malcantone è un sentiero turistico che si snoda tra il Medio e l'Alto Malcantone, tra i 400 e gli 800 metri. La "Strada verde" si snoda tra dolci colline e tipici villaggi malcantonesi. È una passeggiata facile in un territorio vario; interessante anche dal profilo paesaggistico e botanico. Parecchie sono le curiosità da scoprire: si annotano la chiesa di Santo Stefano a Miglieglia (monumento storico), la chiesa di Sant'Ambrogio a Cademario (secolo XIII), il maglio di Aranno, unico superstite delle antiche attività malcantonesi, oppure il romantico laghetto di Astano, nel quale non solo ci si può bagnare, ma anche dilettarsi alla pesca della trota.

Il "Sentiero delle meraviglie" è costellato di testimonianze dei tempi andati: si incontrano miniere d'oro abbandonate, fornaci per la cottura di coppi e mattoni, vestigia di mulini e di fortezze e magli. Il maglio tra Miglieglia e Aranno sulle rive della Magliasina merita una sosta, sia per visitare il maglio stesso, sia per un bel bagno nel letto del fiume. Un altro itinerario tematico è il Percorso del



Sole, che porta alla scoperta delle più belle e interessanti meridiane del Malcantone. Il percorso da Arosio a Bioggio tocca Miglieglia e passa accanto a una trentina di meridiane. Il Monte Lema è un paradiso escursionistico a 1621 m di altitudine a ridosso dell'Italia, con vista sul lago di Lugano e il Lago Maggiore, Milano e le Alpi svizzere, raggiungibile con la funivia da Miglieglia. Punto panoramico più alto del Malcantone è il Monte Lema, che si può raggiungere, oltre che a piedi, anche con una comoda seggiovia da Miglieglia. Dalla vetta del Monte Lema sono offerte diverse possibilità di escursione, la più conosciuta è la traversata Lema-Tamaro, 6 ore di cammino in alta vetta da dove si può godere di un panorama sulla regione di Lugano e del lago Maggiore.



Fabrizia Toletti, membro del Consiglio della Regione Malcantone

L'economia tradizionale è stata a lungo basata su agricoltura di sussistenza ed emigrazione, mentre dagli anni Cinquanta-Sessanta sono in corso marcati fenomeni di suburbanizzazione della zona pedemontana, cioè sull'asse Bioggio-Ponte Tresa e, in modo più sfumato, lungo le direttrici che portano al Medio Malcantone, mentre l'economia regionale nel suo complesso ha goduto per diversi anni dei sussidi della LIM (Legge federale sull'aiuto agli investimenti nelle regioni montane), che però non si può dire abbiano contribuito significativamente ad un suo sviluppo in senso moderno. Dal 1976 è attiva l'Associazione dei comuni - Regione Malcantone, nata per promuovere e coordinare le iniziative regionali di sviluppo, che oggi assume un nuovo contenuto operativo grazie alla Nuova Politica Regionale (NPR). «I problemi attuali e futuri con i quali siamo confrontati (crescenti disparità regionali, debole crescita economica, nuovi para-

PERCHÉ IL NOME MALCANTONE?

Su questo argomento si è scritto più volte, se ne parla tutt'oggi. La ragione vera e propria, storica, documentata non è ancora venuta alla luce, ma le ipotesi, che sono numerose e anche fantasiose, fanno riferimento, a livello etimologico, a tre origini diverse del suffisso 'mal'.

Regione della macina o terra dei mulini

È su una vecchia carta geografi-

ca, datata 1712, che per la prima volta troviamo il nome Malcantone, diviso in Mal - Cantone. Alcune supposizioni vogliono che questo nome derivi dal tedesco; infatti mahlen significa macinare. In questo senso il nome della regione starebbe per angolo della macina, infatti nella regione malcantonese esistevano diciotto mulini, e diversi magli (che ser-

vivano per estrarre il ferro dalla pirite) tra cui quello di Aranno.

Zona di mele

Alcuni storici sostengono invece che il nome Malcantone arrivi dal latino locus mali, ovvero terra di meli, data la fiorente coltivazione di tale albero da frutta nella regione.

Un angolo cattivo

Diverse sono le ipotesi di chi ritiene che 'Mal Cantone' derivi da Male-

TESTIMONIANZE CULTURALI E TRADIZIONALI

Il Malcantone è ricco di testimonianze culturali. Diversi sono i monumenti di autentico valore. La chiesa di Sant' Ambrogio del 13° secolo a Cademario con il suo campanile romanico e per gli affreschi romanici del 15° secolo. A Sessa nella chiesa di San Martino si può ammirare l'altare in legno del 17° secolo, la casa del Tribunale, con loggiati del 16° secolo, decorati con gli stemmi dei Landvogti e nel centro del paese, in una corte, si trova anche un vecchio torchio, datato 1407 interamente scavato in un unico tronco di noce. Questi sono solo alcuni esempi, ma si possono ancora citare la chiesa di San Michele di Arosio eretta nel 1217 oppure la chiesa di Santo Stefano del 1511 sopra l'abitato di Migliegla e quella di Sant'Agata a Mugena della seconda metà dei Seicento. Alcune tradizioni sono tuttora in auge nella regione, seppur legate ad attività rurali del passato. Se ne possono ricordare diverse, come, ad esempio, la festa del maggio o Maggiolata, oppure la festa degli artigiani a Sessa, o quella dell'alambicco che sottolinea la tradizione di distillazione e produzione di vino, ecc. Non bisogna poi dimenticare le feste patronali dedicate ai Santi protettori dei diversi villaggi, come San Provino ad Agno o San Cristoforo a Caslano.



Dall'alto, l'antica chiesa di Mugena, il secolare edificio del Maglio (1860) tra Migliegla e Novaggio, l'unico a leva, con ruota, mazza e incudine, di tutta la Svizzera e, sotto, una veduta autunnale della Regione

metri territoriali) inducono a valorizzare gli impulsi provenienti dai grossi centri (considerati i motori di sviluppo per tutta la Svizzera), mentre le regioni periferiche, caratterizzate da un forte dinamismo, devono assorbire questi impulsi, creare valore aggiunto proprio e orientarsi verso spazi economici più grandi», spiega Fabrizia Toletti, che, nell'ambito del Con-

Cantone, ovvero Cantone Cattivo. In questa categoria, l'ipotesi che vede nell'origine del nome la traccia della presenza di briganti. Un tempo, attorno al 1700, il Malcantone si estendeva da Ponte Tresa fino all'attuale Medio Malcantone. Questa zona era particolarmente discosta e lontana dai centri abitati principali ed era dunque spesso teatro di atti di brigantaggio. Per questo mo-

tivo la regione era considerata pericolosa e chiamata Malcantone, ovvero Male - Cantone. Sempre in tema negativo è l'ipotesi che si riferisce ai conflitti tra il Ducato di Milano e la Signoria di Como. La Tresa, il fiume che oggi segna il confine tra l'Italia e il Canton Ticino, era anche il confine tra il Ducato di Milano e la Signoria di Como. Le famiglie regnanti abita-

vano in castelli disposti nella zona del Malcantone. Tra di loro c'erano spesso litigi e conflitti e il Malcantone era fortemente tormentato da guerre che si svolgevano sulla sua terra, rendendola malfamata agli occhi della gente, "terra rifugio" di soldatesche, disertori e contrabbandieri; una terra di confine e passaggio obbligato delle armate di invasori e alleati.

REGIONI

NONSOLOVINO A CASSINA D'AGNO

Nel Malcantone, zona di viticoltura ticinese riconosciuta, si trova l'Enoteca Nonsolovino. Un'attività iniziata quasi per

hobby, ma soprattutto per passione dei proprietari, che hanno optato, oltre che per i vini ticinesi, per una scelta di vini italiani e portoghesi (tra cui i rinomati Porto) di alto livello. «Si tratta di vini di grande qualità che occorre far conoscere», precisa la titolare Annelie Lundin, «per questo organizziamo spesso degustazioni con i produttori, che possono presentare i propri prodotti in prima persona». In modo particolare, nel caso dei vicini italiani, l'enoteca è rappresentante ufficiale per il Ticino delle marche che vende, tra cui si segnalano i vini siciliani della Tenuta di Donnafugata (famosa soprattutto per il Mille e una Notte) e i veneti della Tenuta Sant'Antonio (Amarone Campo dei Gigli). Tra le novità recentemente introdotte, Bricco Maiolica dal Piemonte e La Tosa da Piacenza. Nonsolovino organizza degustazioni e visite in cantine su richiesta, aperitivi e catering per eventi, pacchi regali e cesti per natale, per le occasioni speciali possono essere consegnati direttamente al cliente.



INFORMAZIONI
Enoteca Nonsolovino
Via Vidighetto
6990 Cassina d'Agno
Tel. + 41 91 600 23 78
www.nonsolovino.ch



46

siglio Regionale, già da qualche tempo lavora in un'ottica di sviluppo nuovo nell'attesa della nascita effettiva del nuovo ente regionale.

Infatti il Malcantone, dall'inizio del XXI secolo, è parte integrante di una delle quattro Regioni in cui la NPR ha diviso il Cantone, ovvero la Regione funzionale di Lugano. La sua configurazione aperta verso Lugano e l'area insubrica si riflette pertanto sull'evoluzione delle realtà territoriali e socioeconomiche della regione: lo sviluppo di attività industriali è, ad esempio, connesso alla presenza di manodopera frontiera, mentre nell'alta valle il fenomeno dello spopolamento legato alla terziarizzazione dell'economia appare contenuto anche grazie alla relativa facilità di collegamento con l'agglomerato di Lugano. Ma non basta. La Nuova Politica Regionale offre infatti una lettura del territorio in scala maggiore che in passato, cosa che favorisce lo sviluppo integrato dalle vocazioni delle diverse zone di cui è composto. «È una visione molto moderna, che sicuramente avrà delle ricadute positive», osserva Monica Duca Widmer. «Superata già da tempo la visione del comune come entità singola, bisogna cominciare a ragionare in termini di regione, ma in senso allargato, quindi non solo Malcantone, ma Malcantone nell'ambito di una Regione che ha il suo centro nevralgico nella città di Lugano. E non bisogna neppure pensare che questa sia una visione Luganocentrica e quindi ad uso e consumo della città, che, anzi, proprio in questo momento ha sempre più bisogno di periferie con vocazioni diverse, residenziali, industriali, artigiana-

Inoltre qualcuno sostiene che questo nome sia stato attribuito dal vescovo di Como, che giunto in visita nell'attuale Basso Malcantone poté constatare di come i parrochiani del luogo fossero un po' sbandati e restii nel pagare le dovute tasse alla chiesa. Chiamò allora la regione Malus Angulus, che in latino significa angolo malandato.

Un'altra possibile interpretazione è legata alla meteorologia della regione. Nel passato in particolare i temporali malcantonesi erano particolarmente violenti, tanto da meritarsi il proverbio dialettale "Se ul tempural al vegn dal Malcanton, mett i man in orazion". In tal senso il nome starebbe a significare angolo del maltempo.

Un semplice nome

Infine c'è chi rimanda l'origine del nome Malcantone ad un semplice toponimo, cioè ad un appezzamento prativo, situato tra Monteggio e Croglio, spesso citato nei documenti del 1600, che veniva chiamato Al Cantone, ma facilmente trasformato in Malcantone.

Selvaggina e specialità nostrane al Ristorante Stazione di Bioggio!

Una cucina che viaggia su binari raffinati e genuini, all'insegna di prodotti nostrani e dell'arte della tradizione. Ecco, in breve, riassunta la filosofia del Ristorante Stazione di Bioggio, che, a due passi da Lugano, da oltre cinquant'anni dà il benvenuto ai suoi ospiti con menu ricchi e stuzzicanti, serviti negli accoglienti locali interni, nell'ampia veranda o nel rigoglioso giardino.

Ripartito da un anno con una nuova gestione sotto la guida di Franco Maspoli, con la nuova apertura nel 2009, il locale si presenta ancora più accogliente e decisamente meglio strutturato e razionale.

Per quanto riguarda le scelte in cucina, il ristorante si conferma tempio della cacciagione e mantiene la sua fama per l'ampia scelta del carrello degli antipasti, ma diversifica i piatti a seconda della stagionalità.

In autunno il celebre Menù Artusiano comprende, tra gli altri piatti, un notevole carpaccio di cervo con caprino e salsa ai mirtilli rossi, un risottino alla parmigiana coi porcini servito

nella forma di grana, i medaglioni di selvaggina mista (capriolo, cervo e cinghiale), per finire con un delizioso caldo sogno di castagne con gelato alla vaniglia.



INFORMAZIONI
Ristorante Stazione
Via Stazione 20
6934 Bioggio - Lugano
Tel. + 41 91 6051167

li, agricole, logistiche, commerciali, turistiche e quant'altro».

Al di là dei grandi cambiamenti in atto vi è però un problema, quello del traffico che affligge da anni il Malcantone, soprattutto il Basso Malcantone. «Certo non è facile, perché ci sono in gioco non solo tanti diversi interessi locali, ma pure dei comuni italiani limitrofi e della provincia», fa notare Fabrizia Toletti, che nel corso degli anni ha visto nascere e morire in poco tempo molti progetti. «Anche la circonvallazione Agno-Bioggio, che si dovrebbe fare a proseguimento del tunnel del Vedeggio non risolve il problema, perché dopo Agno rimane lo status quo. Speriamo che, con una visione più ampia, si arrivi a trovare una soluzione globale». Un obiettivo al quale recentemente la Nuova Politica Regionale sta cercando in effetti di dare nuove risposte, con la proposta di creazione di una Commissione Regionale dei Trasporti del Luganese, alla quale dovrebbero aderire ben 59 Comuni, che dovrebbe finalmente ragionare con una visione globale del territorio. «Un organo di questo tipo offre il vantaggio di superare i particolarismi e di pianificare in modo più lungimirante, prendendo atto che il futuro è fatto di mobilità e che non ci si può più aggrappare ai modelli del passato», conclude Monica Duca-Widmer, «perché il Malcantone è bello e ricco di tradizioni, ma deve anche essere moderno e offrire dei servizi e delle infrastrutture che gli permettano di far parte di una regione più ampia con un contributo concreto».

Nella pagina accanto,
la piazza di Sora nel
borgo di Sessa e, sotto,
i vigneti della tenuta
di Vallombrosa
a Casterotto